

## IV. — NECROLOGIE

---

### ANNIBALE RICCÒ

Non si può iniziare la serie di questi Bollettini vulcanologici senza inviare un mesto saluto di rimpianto alla cara memoria del Professore ANNIBALE RICCÒ, che nel 1919 fu



tra i delegati dell'Italia alla conferenza di Bruxelles, dalla quale ebbe origine il Consiglio internazionale di ricerche; ivi, insieme ad altri colleghi, perorò validamente la causa degli studii vulcanologici, ottenendo che nell'Unione inter-

nazionale geodetica-geofisica sorgesse anche la " Sezione di vulcanologia ", della quale fu primo Presidente. Questa fu purtroppo l'ultima fra le innumerevoli benemerienze di quest'Uomo singolare, che dedicò cinquant'anni della sua vita alla investigazione dei misteri della Natura, nei più svariati campi dell'astrofisica, della meteorologia, della vulcanologia, ed in generale della fisica cosmica e pubblicò il frutto delle sue indagini e dei suoi studi in più di 350 lavori, fra cui quasi un terzo dedicati ai fenomeni geodinamici.

Nato a Modena, il 14 Settembre 1844, cessava di vivere dopo breve malattia il 23 Settembre 1919 a Roma, dov' era recato per presiedere ai lavori della Commissione antisismica, convocata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel passare da Napoli per recarsi a Roma (il 15 Settembre, giorno del suo settantacinquesimo compleanno), aveva desiderato di vedermi e darmi un appuntamento per il suo ritorno, per stabilire il *quid agendum* relativamente al migliore funzionamento della nostra Sezione vulcanologica. Le sue mire a questo riguardo erano veramente complete e grandiose: ufficio centrale a Napoli, contatto continuo colle Sezioni vulcanologiche nazionali mediante circolari e un Bollettino periodico, raccolta di notizie e lavori sui vulcani di tutto il mondo, biblioteca vulcanologica centrale ai piedi del Vesuvio, ecc. Io osservavo meravigliato questo caro vecchietto di 75 anni, che quantunque avesse passato due notti consecutive in treno, non era per nulla affaticato e sembrava l'emblema della resistenza fisica e dell'eterna giovinezza; a tutto si poteva pensare, fuorchè all'improvviso annunzio della sua morte per febbre maligna, giunti dopo solo otto giorni, seguito a due giorni di distanza, per maggiore strazio della sua famiglia, da quello della sua adorata consorte.

Vissuto in un tempo in cui la specializzazione scientifica non aveva ancora raggiunto i limiti, sto per dire spasmodici, del tempo presente, egli fu un vero sapiente nel senso antico della parola, per la vastità della sua dottrina, la prontezza della percezione e l'acutezza del suo ingegno,

che gli permettevano di afferrare tosto i punti salienti dei fatti osservati e di abbracciare in luminose sintesi il risultato delle sue osservazioni, percorrendo con sicura speditezza i campi sconfinati di Gea e di Urania.

Di natura mite e piacevole, modestissimo e di lucida comunicativa, riusciva tosto a cattivarsi l'affetto riverente dei discepoli, che sapeva incoraggiare efficacemente e spronare nella via delle ricerche con dolcezza e con affabile persuasione.

Non è ora il caso di tessere un tardivo elogio del Riccò, specialmente dopo le necrologie che di Lui scrissero il BONACINI <sup>1)</sup>, il DE FIORE <sup>2)</sup>, il FAVARO <sup>3)</sup>, il MILLOSEVICH <sup>4)</sup>, il PALAZZO <sup>5)</sup> ed altri. Mi limiterò, per dare una succinta ma adeguata idea dell' Uomo, la cui vita fu tutta un apostolato di incessanti indagini scientifiche, a riportare i titoli e i gradi guadagnati con la sua operosità e le speciali missioni di cui fu incaricato dal nostro e da altri governi, completando l'elenco datone dagli astronomi del R. Osservatorio di Catania, nell'annuncio ufficiale della sua morte.

1866 — Laureato in Scienze naturali nella R. Università di Modena.

1868 — Diploma di ingegnere nell'Istituto tecnico superiore di Milano.

1868-1877 — Assistente nel R. Osservatorio di Modena. Insegnante di Matematica e poi di Topografia e di Fisica nell'Istituto Tecnico di Modena,

1878-1879 — Professore di Fisica Tecnica nella R. Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri in Napoli.

1880-1883 — Primo Astronomo nel R. Osservatorio di Palermo.

1889-1890 — Incaricato della Direzione dell'Osserva-

1) Memorie R. Acc. di Scienze, Lettere ed Arti in Modena; Serie III, Vol. XIV (Sezione Scienze); 1920.

2) Zeitschrift für vulcanologie; Band VI, Heft 3, Berlino, 1922.

3) Annuario R. Università di Catania per l'anno 1922-923.

4) Memorie Soc. Spettroscopisti italiani; anno 1919, pag. 98.

5) Boll. Soc. Sismologica italiana; Vol. XXII, pag. 302; 1919.

torio di Palermo e Professore di Fisica-Tecnica in quella scuola di applicazione per gli ingegneri.

1890-1919 — Nominato per l'Art. 69 della Legge Casati (senza concorso) Professore di Astrofisica (Cattedra unica in Italia) nell'Università di Catania e Direttore dell'Osservatorio Etneo, dell'Osservatorio Astronomico di Catania e dell'Osservatorio Geodinamico di Sicilia e isole adiacenti.

1896-1898 — Preside della Facoltà di Scienze.

1898-1900 — Rettore della R. Università di Catania.

1910 — Ispettore degl'Istituti Nautici per la Astronomia.

Membro e poi Presidente di quasi tutte le commissioni per promozione ad Astronomo e per nomina di Direttore negli Osservatori.

Membro di due Missioni ministeriali all'estero per l'osservazione degli eclissi solari del 1887 e 1900, e Capo di altre due per gli eclissi solari del 1905 e del 1914.

Membro dell'Unione Internazionale per le ricerche solari e rappresentante dell'Italia nei Congressi del 1910 a Pasadena (California) e del 1913 a Bonn (Germania).

Membro del Comitato Esecutivo dell'Unione Internazionale per le ricerche solari (insieme con gli scienziati SCHUSTER e HALE).

Membro del Comitato permanente internazionale per l'Atlante e il Catalogo del cielo stellato, e rappresentante l'Italia nei congressi del 1891, 1896, 1900 e 1908 a Parigi.

Membro delle Commissioni ministeriali per lo studio dei grandi terremoti del 1904, 1905, 1914 e della Reale per il terremoto del 1908.

Membro o Capo delle Missioni per lo studio delle eruzioni dello Stromboli, dell'Etna e di Pantelleria.

Membro della Commissione per il progetto dell'Istituto Vulcanologico Italiano a Napoli.

Membro della 1ª Commissione per la nomina del Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, 1900.

Presidente della 2ª e 3ª Commissione per la nomina del Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, 1910 e 1914.

Membro della Commissione per la nomina del Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica.

Membro delle Società Astronomiche: Reale di Londra, di Francia, del Belgio e della Spagna.

Direttore della Società degli Spettroscopisti Italiani ed Editore delle relative MEMORIE.

Presidente dell'Accademia " Gioenia „ di Scienze Naturali in Catania.

Vice Presidente della Società " Dante Alighieri „ di Catania.

Membro del Comitato Nazionale per la riorganizzazione delle Associazioni Scientifiche (Parigi, Dicembre 1918).

Vice Presidente dell'Unione Astronomica Internazionale e membro delle Spedizioni Astronomiche per lo studio degli eclissi e delle Commissioni per la Carta del Cielo e per la riforma del Calendario (Bruxelles, Luglio 1919).

Presidente della Sezione internazionale di Vulcanologia dell'Unione geodetica e geofisica (Bruxelles, 1919).

Socio nazionale della R. Accademia dei Lincei.

Socio onorario della R. Accademia di Modena e delle Società Astronomiche di Pietrogrado e del Messico.

Socio della Società Italiana per il progresso delle Scienze.

Socio corrispondente delle Accademie Reali di Palermo, Pontaniana di Napoli, Peloritana di Messina, ecc.

Premio d'Astronomia, di L. 10.000, dei Lincei.

Medaglia d'oro d'Astrofisica dell'Accademia di Francia.

Medaglia Janssen della Società Astronomica di Francia.

Medaglia d'oro del Touring Club italiano per collaborazione.

Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

ALESSANDRO MALLADRA